

Ma eventuali accorpamenti non le mettono al riparo. Il caso di Menfi

Le province per salvarsi provano ad allargarsi

DI EMILIO GIOVENTÙ

Pronti a tutto pur di non scomparire. Anche a stravolgere la geografia, acquisendo comuni alle province confinanti. E quanto hanno rischiato per esempio gli abitanti di Menfi che il presidente della Provincia di Trapani, **Girolamo Turano**, avrebbe voluto dalla vicina provincia di Agrigento per evitare di essere spazzato via dalla spending review del governo Monti. Il piano era quello di aggiungere ai 436.459 trapanesi i 12.808 menfitani più una discreta manciata di chilometri. Il fronte della resistenza menfitana è tenuto da **Diego Planeta**, un'istituzione nel settore vinicolo siciliano, ma soprattutto orgoglioso «agricoltore e cittadino onorario di Melfi» che, appresa la notizia dalle cronache siciliane, ha preso carta e penna. «Questa tentata compravendita può portare solo al sorriso». Riflette Planeta: «I Borboni ed i baroni passavano ori e poteri per diritto dinastico, oggi i paludati e onnipotenti nostri governanti offrono una poltrona di assessore in cambio di 112 chilometri quadrati di territorio». Sarebbe, infatti, l'aumento dell'area geografica al centro delle intenzioni di Turano per mettere al riparo la sua provincia dal provvedimento del governo Monti. Tentativo dietro il quale il re del vino siciliano vede un più generalizzato e «ormai intollerabile tentativo di prolungare la vita delle innumerevoli poltrone e poltroncine di cui siamo tutti vittime». Ma la preoccupazione di Planeta,

però, può sfumare in fretta grazie a quanto stabilito dalla Funzione pubblica che il 3 agosto scorso ha risolto alla radice il problema della compravendita dei territori per salvare le province. In pratica il dipartimento delle Riforme istituzionali, «in riferimento alle disposizioni in materia di riordino delle province e loro funzioni» precisa che «con riferimento alle province che non possiedono i requisiti minimi specificamente indicati nella deliberazione del consiglio dei ministri dello scorso 20 luglio», ovvero un territorio non inferiore ai 2.500 chilometri quadrati e una popolazione non inferiore a 350mila abitanti, «i consigli delle autonomie locali e le regioni possono senz'altro dare seguito a eventuali iniziative comunali già formalizzate alla data del 24 luglio 2012 volte a modificare le circoscrizioni provinciali», ma niente illusioni perché «tali iniziative non hanno l'effetto di far ottenere né perdere alle province i requisiti minimi di dimensione territoriale e demografica prescritti dalla decisione del consiglio dei ministri». In pratica si possono fare tutti gli accorpamenti che si vogliono, ma ai fini dell'esistenza delle province vale la situazione del 24 luglio scorso. Dunque, può provare a dormire sonni tranquilli il cittadino onorario di Menfi, Diego Planeta, che già suggeriva di «inventare le poltrone a geometria variabile per far sì che la tanto agognata poltrona abbia la flessibilità di adattamento a tutti i possibili pesi e misure del o dei fortunati e importanti designati».

—© Riproduzione riservata—

